

Il novecento e l'età contemporanea

Dott.ssa Adriana Dadà

Fra la fine del Settecento e la prima metà dell'Ottocento si realizzano nella Val di Chiana una serie di provvedimenti che portano l'area ad uscire dal tradizionale isolamento plurisecolare. Le bonifiche, unite all'apertura della nuova strada che ripercorre l'antica Cassia, permettono il collegamento con Arezzo e Firenze, prima difficoltoso, mentre l'inaugurazione della "Porrettana" nel 1864 facilita l'inserimento in una moderna via di comunicazione dell'asse Sud-Nord dell'Italia.

Il centro dell'area sud della Val di Chiana più importante rimarrà sempre Foiano, definito già da Repetti "l'ombelico della Val di Chiana", ma le numerose fattorie sparse sul territorio e i centri collinari, dove vivono sia mezzadri, che altre figure professionali, si avviano, con alterne vicende, a un andamento demografico in salita, favorito dall'ampliarsi delle possibilità di coltivazione dei suoli e dalla facilità di collocare sul mercato nazionale, prodotti tradizionali del fondovalle come il frumento e quelli delle nuove coltivazioni a vocazione industriale, come la barbabietola da zucchero e il tabacco.

La crescita demografica continuerà fino agli anni '50 del secolo seguente, quando si avvierà il crollo del sistema mezzadrile e l'inserimento di molti degli abitanti della zona nei processi di industrializzazione dell'aretino, una delle aree a più veloce espansione economica della Toscana nel ventennio 1950-70, anche per il punto di partenza scarsamente vocato all'industria del periodo precedente.

L'occupazione di più della metà della popolazione fino a quel periodo resterà nel settore primario, con una forte prevalenza della collocazione nel mondo della mezzadria. Ancora in un'inchiesta del 1928 -30 la percentuale degli occupati nell'agricoltura rispetto alla popolazione va dal 69% di Lucignano, al 77% di Marciano, al 74% di Monte San Savino e ben al 87% di Torrita. La percentuale di mezzadri all'interno di questo settore va dal 100% di Lucignano al 91% di Marciano, al 96% di Monte San Savino e al 76% di Torrita con famiglie che hanno una media di componenti che vanno dai 9 di Marciano e di Torrita ai 6,5% di Monte San Savino e ai 6 di Lucignano. In provincia di Arezzo solo Chianciano ha nello stesso periodo una popolazione mezzadrile che copre il 100% dell'occupazione agricola, ma solo il 51% della popolazione è occupata in quel settore.

La Val di Chiana fu fra le aree mezzadrile una delle prime dove, grazie all'ampiezza dei terreni e la fertilità dei suoli si impiantarono coltivazioni a destinazione industriale, come la barbabietola da zucchero e il tabacco, mentre la maggior parte delle altre zone della Toscana non davano ancora segnali di ammodernamento né colturale né gestionale. Nel comune di Marciano sorse infatti subito dopo il 1870 uno zuccherificio, fondato da un imprenditore di Colonia, Braubach, poi ceduto dopo pochi anni ai fratelli Lazzari, che arrivò ad occupare 130 operai. Ancora oggi è possibile vedere il residuo industriale di tale stabilimento che meriterebbe adeguata sistemazione.

La produzione avveniva principalmente all'interno della Fattoria di Cesa, una delle più grandi e produttive della zona, già Contea vescovile, passata al governo nel 1870 e successivamente acquistata appunto dai tedeschi Braubach e Kreuser che impressero un'importante sviluppo all'economia dell'area.

La fattoria passò nel periodo fra il 1918 e il 1925 all'Opera Nazionale Combattenti, e, in seguito, al Conte Giulio Cacciaguida Rangheri, come altri proprietari toscani, divenuto nel frattempo anche Podestà di Marciano. In quel periodo la fattoria era formata da ben 550 ettari di ottimo terreno con 50 famiglie che gestivano altrettanti poderi, aveva una forte produzione specializzata nel settore viticolo, ma soprattutto nell'allevamento della "chianina", ormai valorizzata come razza da carne in tutta la Val di Chiana. La Contea di Cesa ottenne successi economici fino agli anni '50; ancora nel 1954 fu classificata come la prima fattoria della Toscana; poi, con la crisi del sistema mezzadrile, fu smembrata e venduta dalla famiglia Cacciaguerra che

l'aveva gestita fino a quel momento.

Politicamente tutta la Val di Chiana si affaccia all'età contemporanea come area estremamente reazionaria, come dimostrano i diffusi movimenti dei “Viva Maria” che dilagano, guidati dal clero, portando a veri e propri massacri indifferentemente contro repubblicani, giacobini ed ebrei. Si oppose a questa follia fanatica solo Foiano, schierata su posizioni filofrancesi, che, una volta conquistata dai reazionari, fu messa a ferro e fuoco.

Questo diverso comportamento politico di Foiano, rispetto alla maggioranza degli altri comuni rimarrà in parte anche nel periodo postunitario. Foiano sarà la sede da cui si dipartiranno per la piana e le colline circostanti le idee e le strutture organizzative del socialismo che all'inizio del nuovo secolo avrà anche qui una buona diffusione. Anche se la struttura produttiva a prevalente gestione mezzadrile rendeva difficile la partecipazione attiva alle nuove organizzazioni sindacali e politiche, non dobbiamo dimenticare che proprio in questa zona che va dalla Valdichiana a Montepulciano e Chianciano si avranno le prime agitazioni da parte delle leghe mezzadrili fin dal 1902, smentendo l'idea di una mezzadria considerata produttiva anche perché difficilmente contagiabile dalle idee del nascente movimento operaio e contadino.

Eppure nella Valdichiana si combatterono nel primo e nel secondo dopoguerra dure battaglie fra tendenze politiche e sindacali innovative e i rappresentanti di questa struttura produttiva con carattere di rapporti sociali ancora semifeudali. Nel primo caso la reazione feroce della guerriglia fascista unita alla reazione agraria, che dilagò per le campagne ebbe un punto culminante nei fatti di Renzino, ai confini fra il comune di Foiano e Marciano. Nel secondo periodo ci furono prima tentativi di cambiare la struttura della gestione del mondo agricolo anche con occupazioni e fondazione di comitati di gestione di fattoria, con battaglie politiche e sindacali molto impegnative, infine con l'abbandono di questo mondo così arcaico e la crisi del settore agricolo.

Fino a quel momento era quasi del tutto assente nel versante ovest della Val di Chiana, e, in particolare nei comuni collinari, il settore industriale, se si escludono alcune manifatture e stabilimenti legati alla produzione agricola specializzata come lo zucherificio e la Manifattura Tabacchi; si avvierà a un tiepido incremento negli anni del miracolo economico del secondo dopoguerra, soprattutto con i fenomeni del lavoro a domicilio, con prevalente occupazione femminile nel settore tessile, e del decentramento produttivo.

La maggior parte della popolazione attiva nel settore industriale anche in quegli anni di boom della provincia aretina continuerà a lungo lo spostamento giornaliero verso Arezzo, con il rientro nel piccolo appezzamento di terreno che, come altre aree della Toscana, garantisce la sopravvivenza di tutta la famiglia.

La Val di Chiana ha ancora al censimento del 1951 la più alta percentuale (il 58%) di popolazione sparsa della Toscana, segno di un modello di sviluppo tipico dell'area centrale della Toscana, con una forte componente di “campagna urbanizzata” che ha come elementi portanti, appunto, l'insediamento diffuso e la forte prevalenza di industria leggera; anche se si sta avviando un progressivo spopolamento per lo sfaldamento del sistema mezzadrile e lo spostamento definitivo verso le aree industrializzate e urbanizzate della Toscana.

La forte espansione produttiva che si realizza in quegli anni in tutta Italia, ha i suoi punti di forza in questa zona nella presenza di due grandi infrastrutture che collegano il nord e sud Italia, la ferrovia “Direttissima” che dal 1934 collega Bologna, Firenze e Roma transitando nell'area, con ampliamenti che hanno avuto una continuità nel tempo; e l'Autostrada del Sole, che costeggia la sponda Ovest della Chianetta e del Canale Maestro della Chiana, offrendo modalità di collegamento facilitate per gli insediamenti industriali e la vocazione turistica di alcune sue parti.

Negli ultimi tempi l'area individuata ha registrato un nuovo incremento della popolazione per il rientro di popolazione una volta residente e l'inserimento di nuova popolazione legata alla vocazione agro - turistica della zona.